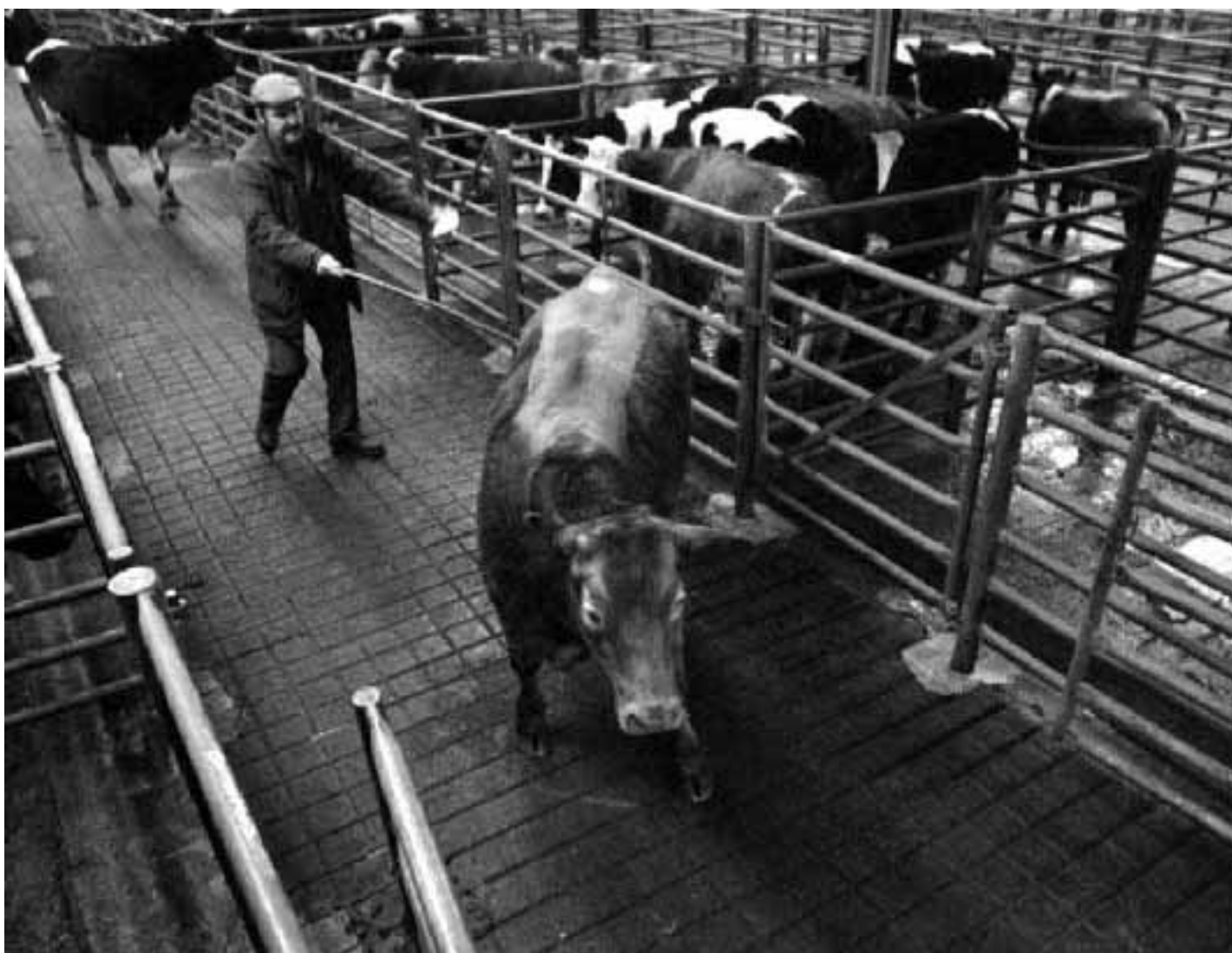




Mucca pazza Mozione di censura a Santer

Una mozione di censura contro la Commissione europea per come ha gestito la crisi della mucca pazza è stata presentata questa sera a Bruxelles al parlamento europeo: lo ha annunciato un prologo dell'assemblea dell'Ue. La mozione verrà sottoposta al voto della plenaria giovedì prossimo a Strasburgo. Se dovesse essere approvata - ma non sembra probabile - dalla maggioranza assoluta dei 626 eurodeputati, l'esecutivo europeo presieduto da Jacques Santer dovrebbe dimettersi. La mozione è stata firmata per iniziativa del socialista belga José Huppert da più di 64 eurodeputati. Il documento denuncia sulla base delle conclusioni di una commissione d'inchiesta europea gli «errori», le «disfunzioni» e la «politica di disinformazione» della Commissione nella vicenda dal 1990 ad oggi. I due grandi gruppi dell'Europarlamento, i socialisti ed i popolari, non si sono pronunciati per ora preferendo aspettare le dichiarazioni che Santer farà sulla crisi della mucca pazza e sulle conclusioni della commissione d'inchiesta davanti alla plenaria martedì prossimo.



Jeff Mitchell/Reuters

Nord Corea, assedio a Pechino

Battaglia per il fuggiasco nell'ambasciata

Hwang Jang Yop, leader nordcoreano rifugiatosi presso il consolato di Seul a Pechino, ha consegnato ai sudcoreani un promemoria di tre pagine per spiegare il suo gesto. Il testo è segreto, ma un giornale di Seul pubblica una presunta lettera di Hwang in cui si demolisce pezzo a pezzo il regime di Pyongyang. Diplomatici della Corea del Nord tentano invano di forzare il blocco della polizia cinese intorno alla villetta in cui si trova Hwang.

GABRIEL BERTINETTO

In un promemoria di tre pagine Hwang Jang Yop, leader politico nordcoreano rifugiatosi presso il consolato di Seul a Pechino, spiega le ragioni della sua defezione e della richiesta d'asilo alle autorità sudcoreane. Lo ha rivelato ieri il ministro degli Esteri della Corea del sud, Yoo Chong Ha, senza però divulgare il contenuto dello scritto. Yoo si è limitato a dire che dal testo risulta come il motivo principale della fuga siano «le numerose contraddizioni presenti nella società nordcoreana». «Non c'è - ha aggiunto il capo della diplomazia di Seul - alcun accenno a lotte di potere in corso a Pyongyang». Per il ministro «il promemoria è comunque una dimostrazione della piena libertà e autonomia della scelta di Hwang». Una tesi, quest'ultima, contro la quale il governo nordcoreano continua a contrapporre la propria asserita

convincenza che Hwang sia stato invece rapito. Se la «confessione» ufficiale del transfuga Hwang rimane per ora top-secret, circolano invece da ieri, grazie ai giornali sudcoreani che ne hanno pubblicati ampi stralci, lettere che lo stesso Hwang avrebbe divulgato per motivare la sua rottura con il regime comunista. La più ricca documentazione è comparsa sul quotidiano Chosun, che ha piazzato in prima pagina anche una riproduzione fotografica della missiva. «La Corea del nord oggi non ha più niente di socialista», scrive Hwang. Come si può chiamare socialista una società di lavoratori, contadini e intellettuali che muoiono di fame? L'ex-ideologo di Pyongyang, teorico del Juche, la dottrina ufficiale del comunismo nordcoreano, aggiunge che il suo paese è piuttosto «feudale» che socialista, e

si scaglia contro il culto della personalità iniziato con Kim Il Sung e proseguito con il figlio e successore Kim Jong Il: «L'autoammirazione cieca che si è tributato il generale supremo (Kim Jong Il) ha raggiunto un punto tale che lui crede veramente di essere un genio. Si attribuisce il merito di tutto ciò che funziona e imputa ai suoi subordinati la responsabilità di ciò che non va bene». E ancora: «La dittatura è così dura, crudele e spietata, che non esiste dubbio sul fatto che il popolo coreano finirà con il rivoltarsi». Non tutti sono persuasi che questa lettera (pervenuta al Sud, si dice, tramite un uomo d'affari sudcoreano da un anno in contatto con Hwang) sia autentica. Alcuni esponenti dell'opposizione sudcoreana hanno espresso il dubbio che la farina provenga dal sacco dei servizi segreti del Pso. Effettivamente in qualche punto si notano forzature di toni, che ricordano gli schemi tipici della contro-informazione. Ma c'è un passo in cui il ragionamento politico sembra uscire dalla gabbia del manicheismo propagandistico, e lascia intravedere il disegno progettuale di un leader, tanto amareggiato per il crollo delle sue illusioni, quanto desideroso di trovare una via d'uscita onorevole che non aggravi le difficoltà del suo popolo. In particolare ciò si nota nel passo in cui Hwang suggerisce alle autorità

di Seul di non attaccare frontalmente il regime del Nord e aggiunge che ormai il Nord «non è più in grado di dichiarare la guerra a causa della mancanza di cibo e della paralisi economica che lo colpisce». Hwang si trova da due giorni nella villetta in cui ha sede il consolato sudcoreano a Pechino. Nella notte fra mercoledì e giovedì due vetture con targa diplomatica della Corea del nord hanno tentato, senza riuscire, di forzare il blocco eretto intorno all'edificio dalla polizia cinese. Un episodio inquietante, che dimostra quanta importanza il regime di Pyongyang attribuisca alla defezione di Hwang. Diplomatici nordcoreani sono rimasti poi tutta la giornata di ieri nella zona, senza più tentare altri colpi di mano. Il governo di Pechino fa capire di essere piuttosto irritato dall'episodio. Non tanto dalla fuga di Hwang, ma dal grande rilievo che Seul ha voluto immediatamente darvi. Le autorità cinesi si sono rifiutate di ricevere un emissario inviato da Seul per discutere una soluzione alla vicenda. Poi però il ministero degli Esteri cinese ha diffuso una nota in cui invita le «parti interessate» alla calma. Oggi è previsto un incontro tra i capi delle diplomazie di Seul e Pechino, a Singapore, in margine alla conferenza Asia-Europa. Ovvio, si parlerà dell'affare Hwang.

Ex olimpionico etiope tra gli accusati di genocidio

Sono state formalizzate ieri le imputazioni a carico degli esponenti del regime detto del «terrore rosso» che governò l'Etiopia dal 1974 fino al 1991. Fra i circa cinquemila duecentoappartamenti al regime militare accusati di genocidio, crimini di guerra e assassinio figura anche Mamo Wolde, già trattenuto in carcere fin dal 1992, che vinse l'oro nella maratona e l'argento nei 10.000 m. alle Olimpiadi di Città del Messico, nel 1968. L'ex campione sportivo, che oggi ha raggiunto i 65 anni d'età, è accusato di concorso nell'uccisione di circa duemila persone, molte delle quali erano considerate oppositori del colonnello Menghistu Haile Mariam, riparato nello Zimbabue dopo che fu rovesciato, nel 1991. Wolde divenne capo della guardia imperiale dell'ex imperatore Haile Selassie grazie agli exploit compiuti sia alle Olimpiadi di Città del Messico che ai Giochi di Berlino, quattro anni dopo, dove si aggiudicò la medaglia di bronzo nella maratona.

IL CASO La metà dei condannati: «Meglio morire piuttosto che vivere nelle carceri di Eltsin»

Russia, la rivolta dei graziati dalla forza

La metà dei graziati in Russia vuole essere giustiziato. Meglio, scrivono al presidente della commissione, una pallottola alla nuca che le prigioni russe. Per ora sono 200 e sono stipati nelle carceri di Lozva e Beloje, a nord del paese. Non hanno il diritto di lavorare e escono dalle celle solo 30 minuti al giorno, ammanettati. Si ammalano quasi subito e per prima di tubercolosi. «La Russia ha scelto di nuovo la via del gulag», dice il presidente della commissione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. «Lei mi ha voluto del bene e invece mi ha fatto del male - scrive un ex condannato a morte al presidente della commissione Grazia, Anatolij Pristavkin - meglio una pallottola alla nuca che l'inferno delle carceri russe». Sono duecento i detenuti che in Russia hanno avuto la pena capitale commutata in ergastolo dopo l'adesione del paese al Consiglio d'Europa, ma metà di essi, secondo il settimanale Argumenty i fakty, pensa che non sia stato un regalo. Anzi scrivono alla commissione

che li ha graziati per chiedere di essere ammazzati. Perché Mosca ha seguito solo la lettera della condizione europea non lo spirito. Gli ex condannati a morte infatti sono stati spediti in gulag particolari, naturalmente al nord, parte a Lozva, nella regione di Sverdlovsk, negli Urali, parte a Beloje, un migliaio di chilometri più su di Mosca. Qui subiscono trattamenti semplicemente barbari. Privati di ogni contatto con il mondo esterno, senza nessuna possibilità di lavorare, 30 minuti di passeggiata al

giorno ammanettati, tutto il resto del tempo chiusi in celle minuscole. Hanno solo il diritto di sopravvivere, e, secondo il governo russo, è già tanto. Dopo cinque anni di questa vita si ammalano tutti e restano invalidi. La prima malattia che sopraggiunge è la tubercolosi. Il 36% di essi era alcolizzato cronico al momento del delitto e il 30% malato di mente. «La Russia», dice il presidente della commissione Grazia, scrittore e attivista dei diritti umani - ha creato campi di concentramento per i condannati a vita. Non ha seguito la via europea dove i prigionieri sono tenuti in normali prigioni insieme a tutti gli altri. Ancora una volta - si amareggia - il ministro dell'Interno ha scelto la via del Gulag, quella che conosciamo meglio». E poi conclude: «Eppure noi abbiamo il dovere di dare un'altra possibilità a questi detenuti offrendo loro migliori condizioni di vita. La metà di essi ha meno di 30 anni, possono essere recuperati. Il sistema dei campi fu creato da Stalin, come si ricorderà, e attraverso

tutta la Russia, anche se la maggior parte di essi si trova in Siberia e nell'estremo oriente. Alla morte del dittatore furono chiusi ma nessuno li ha dimenticati. Dallo scorso giugno, da quando cioè il Consiglio d'Europa ha preteso dalla Russia la sospensione delle pene di morte come condizione per accettare la sua adesione nell'associazione, sono state fermate 501 condanne secondo Pristavkin, 700 secondo il ministro dell'Interno. Una parte di esse, 200, come si è detto, sono diventate già ergastoli mentre il resto dei detenuti attende la decisione nel braccio della morte. In Russia si esegue la condanna con un colpo di pistola alla nuca. Il detenuto non sa mai quando sarà giustiziato e non si accorge nemmeno quando ciò avviene. Una mattina viene chiamato per un interrogatorio, passa nel solito corridoio, attraverso mille volte, e da una finestrella sconosciuta si allunga il braccio del boia. «Noi riteniamo che sia più umano così che sapere giorno e ora in cui si viene

ammazzati», spiega un dirigente del ministero dell'Interno. Punti di vista. L'esecuzione da queste parti non è un fatto pubblico ma nemmeno privato perché il corpo del condannato non viene restituito ai parenti. Cancellato semplicemente, senza nemmeno il diritto di avere una tomba e un fiore. Eppure la pena di morte è ancora molto popolare in Russia. Nessun partito, nemmeno gli occidentali liberali, si è mai schierato contro la sua abolizione. «È presto», dicono tutti, ricordando che anche nella potentissima America le cose funzionano così. Ci sono oltre un milione di detenuti nel paese, fra giudicati e giudicandi. Ma le carceri vere e proprie sono soltanto 13, dove si affollano oltre 280mila persone, 100mila di esse non hanno nemmeno il letto. Il resto dei detenuti o si trova nelle 187 prigioni destinate a quelli in attesa di giudizio, o nei campi di lavoro.

Evento a mancare il compagno

ORLANDO D'AMICI
ne danno il triste annuncio la figlia Aurelia, e Remo, e lo ricordano con infinito rimpianto a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato
Roma, 14 febbraio 1997

14/02/1992 14/2/1997

GUIDO MARESCALCHI
Un ricordo infinito Celestina e Maria Cristina
Bologna, 14 febbraio 1997

MARIO
a sei anni dalla tua scomparsa il nostro dolore, la nostra riconoscenza, la nostra devozione verso di te rimangono immutati. Ricordandoti sempre, i tuoi figli Guido e Alfonso, le tue nuore Luciana e Giovanna e le tue care nipotine Laura e Franca.
Conselice (Ra), 14 febbraio 1997

E' già passato un anno che è mancata la compagnia
Luisa Bellasio
Sisa
resta in ch'ha lasciato il ricordo della sua dolcezza e della profondità della sua amicizia. Un abbraccio ai cari che sono rimasti, da Teresa. Sottoscrive per l'Unità
Padova, 14 febbraio 1997

La Sezione S. Bassi-A. Sala è vicina al dolore di Loredana, Loretta, Fulvio e di tutti i familiari per la scomparsa del caro
SILVANO SABATINI
Milano, 14 febbraio 1997

Valeria e Roberto Marzi partecipano al dolore di Loredana, Loretta, Fulvio e di tutti i familiari per la scomparsa di
SILVANO SABATINI
Milano, 14 febbraio 1997

Quando scompare un amico ed un compagno restano struggenti i ricordi delle speranze, degli ideali, delle fatiche e delle gioie condivise. Ciao
SILVANO

non ti dimenticheremo. A Loredana ed a Loretta un forte abbraccio dalle compagne della cucina e del ristorante.
Milano, 14 febbraio 1997

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno
UGOLINO CHINAGLIA
i familiari lo ricordano caramente agli amici e compagni e sottoscrivono per l'Unità.
Milano/Ferrara, 14 febbraio 1997

I compagni del Pds di Cerro al Lambro annunciano la scomparsa del compagno
GIULIO PALUDETTI
e sono vicini in questo momento di dolore ai familiari.
Milano, 14 febbraio 1997

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto

abbonatevi a
l'Unità

A.M.I.U. - MODENA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per la somministrazione di circa 2.800 tonn., di soda caustica, titolo 30%, quantitativo presunto e non vincolante per l'A.M.I.U., necessario al fabbisogno aziendale per anni 1. La gara sarà aggiudicata al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 16 - comma 1) - punto a) del D.Lgs 358 del 24 luglio 1992.

Le domande di partecipazione, corredate dalla documentazione richiesta nel bando di gara dovranno pervenire a: A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - Modena, entro le ore 12,00 dell'8.3.97 con le modalità previste nel bando di gara integrale.

Copia del bando suddetto potrà essere richiesta o ritirata presso gli uffici dell'A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (tel. 059/585711 - fax 059/585756). Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Modena, 14 gennaio 1997
Prot. n. 204
IL DIRETTORE dr. Adelio Peroni

COMUNE DI GATTEO PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA
P.zza Vesi 6 - 47030 Gatteo - Tel. 0541/934001 telefax 0541/933344
P.I. 00651210403 C.F. 81001970409 Prot. n. 1603 del 4.2.1997

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE ALLE PERSONE ANZIANE A DECORRERE DALLA DATA DI AGGIUDICAZIONE DEL SERVIZIO E FINO AL 28.2.2000.
(Deliberazioni cons.n. n. 72 del 28.11.96 e n. 6 del 30.01.1997)

Ente Concedente: Comune di Gatteo, Piazza Vesi n. 6 Tel. 0541/934001 telefax 0541/933344.
Criterio di aggiudicazione del servizio prescelto: offerta più vantaggiosa, sotto il profilo economico (rapporto mezzi/risultati attesi) di cui alla R.L. n. 7/94.
Aggiudicazione: al concorrente che presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 7/94.
Soggetto e indirizzo cui devono obbligatoriamente richiedersi il bando integrale ed il disciplinare d'oneri: Comune di Gatteo, Piazza Vesi n. 6 Tel. 0541/934001 - Ufficio di Segreteria - Settore Affari Generali. Termine di ricezione delle richieste di invito: ore 12 del 25.2.97.
Modalità di redazione dell'offerta: previste nel bando integrale. Requisiti di ammissione delle imprese: previsti nel bando integrale.
IL RESPONSABILE DEL SETTORE AFFARI GENERALI (Dott. Oronzo Manzolillo)

9-19 GENNAIO 1997 - FOLGARIA - LAVARONE - LUSERNA
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLANEVE
Sottoscrizione a premi BIGLIETTI VINCENTI

1° Premio: SKODA FELICIA - 1300 cc
1° Premio Serie B n. 1577

2° Premio Serie A n. 1949	8° Premio Serie A n. 1668
3° Premio Serie A n. 5999	9° Premio Serie A n. 5813
4° Premio Serie A n. 2554	10° Premio Serie B n. 3264
5° Premio Serie B n. 2309	11° Premio Serie B n. 3756
6° Premio Serie A n. 5191	12° Premio Serie A n. 2322
7° Premio Serie A n. 2879	13° Premio Serie A n. 6263

<p>PROCURA DELLA REPUBBLICA presso la PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE</p> <p>N° 302463/95 R.G. N° 2003/95 R.E.</p> <p>Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 21.9.95, irrevocabile il 21.1.96 ha condannato De Giusti Rolando nato il 7.7.1946 a Roma ivi res. Via Ernesto Boezi 185, alla pena di Lire 6.750.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 4.10 al 4.11 1994 n. 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario.</p> <p>Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 13 gennaio 1997 IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dr. ssa Paola Spina</p>	<p>PROCURA DELLA REPUBBLICA presso la PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE</p> <p>N° 302641/95 R.G. N° 1410/95 R.E.</p> <p>Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 21.9.95, irrevocabile il 25.1.96 ha condannato Perinelli Ivano nato il 15.10.1959 a Roma ivi res. Via Carlo Labruzzi 12, alla pena di L. 9.000.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 16.12.94 all'11.1.95 n. 4 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario.</p> <p>Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 13 gennaio 1997 IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dr. ssa Paola Spina</p>
---	--

